

PAOLO ROVATI

«TIERRA DEL FUEGO, ANTÁRTIDA E ISLAS DEL ATLÁNTICO SUR»: DA TERRITORIO NAZIONALE A PROVINCIA ARGENTINA

... Un pomeriggio dei primi anni Settanta, a Parigi, andai a far visita a Eileen Gray, architetta e designer, che a novantatré anni lavorava come niente fosse quattordici ore al giorno. Abitava in Rue Bonaparte, e nel suo salotto era appesa una carta della Patagonia, da lei dipinta a tempera. «Ho sempre desiderato andarci» dissi. «Anch'io» fece lei. «Ci vada per me». Andai ...

BRUCE CHATWIN

Nell'aprile del 1990 il Parlamento argentino ha approvato una legge con la quale viene istituita la nuova provincia della «Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur» (1). La più recente e la più meridionale delle province è, con oltre un milione di chilometri quadrati, anche la più estesa (2).

L'odierna organizzazione territoriale della Repubblica Argentina è il risultato di un complesso processo storico, inserito in un preciso contesto geogra-

(1) Cfr. *Ley n 23.775 - Provincialización del Territorio Nacional de la Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur*: autorizzazione del 26/IV/1990, promulgazione del 10/V/1990, pubblicazione sul «Boletín Oficial de la República Argentina» n 26.884 del 15/V/1990.

Negli ultimi anni l'Argentina ha visto aggravarsi progressivamente la crisi economica delle unità territoriali che ne costituiscono l'ordinamento federale. Private dei contributi che tradizionalmente ricevevano dallo Stato, molte province hanno subito un graduale processo di decapitalizzazione fino al punto di veder minacciata la loro stessa sopravvivenza. Cfr. PANADERO MOYA M., *Dinámica Actual de la Organización Territorial en América Latina*, «Latinoamérica Territorios y Países en el Umbral del Siglo XXI», I Congreso Nacional de Geografía sobre Latinoamérica - Grupo de Trabajo Geografía de América Latina (A.G.E. - Asociación de Geógrafos Españoles), Tarragona, 1993, p. 125.

In un quadro continentale tanto complesso, particolare interesse merita l'istituzione della nuova provincia, anche per le perplessità suscitate dall'opportunità di tale scelta rispetto alla soluzione di altri problemi regionali come quelli legati alla necessità di migliorare le comunicazioni con il resto del Paese. Cfr. REY BALMACEDA R., *Creación de una Nueva Provincia Argentina*, «Boletín de GAEA - Sociedad Argentina de Estudios Geográficos», n 108, Buenos Aires, 1990, p. 14.

(2) La superficie della porzione argentina dell'isola della Terra del Fuoco è di Km² 21.263 ed appartiene ai «Departamentos» di Río Grande ed Ushuaia. Cfr. Instituto Nacional de Estadística y Censos - Instituto Geográfico Militar, 1993.

tico, e deriva dalla progressiva disgregazione del «Virreinato del Rio de la Plata» (allora articolato in otto «Intendencias» e quattro «Gobiernos Militares») che portò, tra il 1813 ed il 1814, le principali città dell'interno a costituirsi in dodici Province Autonome. Le complesse vicende del 1820 portano poi anche Buenos Aires a costituirsi come provincia. Nel 1834 il riemergere di un'antica rivalità tra «Salteños y Jujeños» culminò con un'azione armata, sfavorevole ai primi, che ebbe come risultato l'indipendenza di Jujuy da Salta, facendo salire a quattordici il numero delle province della «Confederación Argentina» (3). Più tardi, tra il 1879 ed il 1880, si verificarono alcuni avvenimenti fondamentali per il processo di integrazione nazionale: da un lato la colonizzazione dell'occidente pampeano e della Patagonia, dall'altro il riconoscimento di Buenos Aires come capitale (4).

Con la parziale conquista del Chaco, alla fine del secolo scorso, si completa il dominio di quello che, a grandi linee, rappresenta tuttora il territorio argentino (5).

Dall'indipendenza ad oggi i territori non compresi nelle strutture provinciali che si sono andate delineando hanno attraversato un complesso processo di riorganizzazione. In tal senso una delle prime leggi, la n. 28 del 1862, stabiliva che tali territori dovevano essere considerati «Territorios Nacionales». Nel 1884 inoltre la legge n. 1.532 istituì le «Gobernaciones» di Misiones, Formosa, Chaco, La Pampa, Neuquén, Río Negro, Chubut, Santa Cruz e della Tierra del Fuego. Nel 1900 poi, dopo l'accordo con il Cile sui confini della Puna, si creò il «Territorio Nacional de los Andes» che, nel 1943 verrà diviso tra le province di Jujuy, Salta e Catamarca. Negli anni cinquanta sono stati provincializzati sia i «Territorios Nacionales», sia le «Gobernaciones» esistenti, ad eccezione di quelle della Terra del Fuoco che diverrà Provincia solo nel 1990. Attualmente l'Argentina è uno stato federale integrato da 24 subunità politiche: 23 Province ed il Distretto Federale di Buenos Aires. Ognuna di esse è suddivisa in «Departamentos» («Partidos» nella provincia di Buenos Aires) che rappresentano la divisione amministrativa di secondo livello. L'estensione e la forma di queste subunità rappresentano un'importante testimonianza dell'evoluzione storica e geografica delle stesse (6).

(3) Cfr. FIGUEROA F., *Historia de Salta*, Ed. Plus Ultra, Buenos Aires, 1977, p. 49.

(4) Cfr. PALACIO E. *Historia de la Argentina 1515-1983*, Ed. Abeledo-Perrot, Buenos Aires, 1986, p. 557.

(5) Cfr. REY BALMACEDA R., *Creación de una Nueva Provincia Argentina*, op. cit., p. 12.

(6) Cfr. SÁNCHEZ D.C., *Los Departamentos y Partidos de la República Argentina como unidades espaciales de análisis. Dificultades por su forma y tamaño*, «GAEA-Anales de la Sociedad Argentina de Estudios Geográficos», n. 19, Buenos Aires, 1992, pp. 217-231.

Preámbulo*

El Pueblo de la provincia de Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur, a través de sus representantes reunidos en Convención Constituyente, declarándose como parte de la Patagonia, y con el objeto de ratificar su indisoluble integración a la Nación Argentina; exaltar la dignidad humana protegiendo los derechos individuales y sociales; garantizar la libertad, la igualdad, la justicia y la seguridad consolidando un Estado de Derecho bajo el imperio de la ley; asegurar a todos los habitantes el acceso a la educación, al desarrollo cultural y a los medios para la preservación de la salud; proteger el medio ambiente; reivindicar el dominio de los recursos naturales y promover el desarrollo económico para el logro del bienestar general, organiza su gobierno subordinado a los principios de racionalización, descentralización y subsidiariedad, bajo el régimen democrático y federal y la forma republicana y representativa, afianzando la autonomía municipal e invocando la protección de Dios, sanciona y promulga esta Constitución para sí, para su posteridad y para todos los hombres de buena voluntad que quieran habitar el suelo de la Provincia.

(*) HONORABLE SENADO DE LA NACIÓN, *Constitución de la Provincia de Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur*, Secretaría Parlamentaria — Dirección Publicaciones, 1994.

Dal punto di vista geografico alcuni articoli della nuova costituzione meritano una particolare attenzione:

— La Provincia si dichiara appartenente alla «Región Patagónica» che ne coordina la politica, i piani e la gestione con le altre province della regione e con quelle dello Stato Nazionale.

— Alla Provincia appartengono i limiti territoriali, gli spazi marittimi ed aerei che, per diritto, le corrispondono, in conformità con i limiti internazionali della Repubblica Argentina. Qualsiasi modifica di tali limiti dovrà essere autorizzata da una legge apposita approvata dai tre quarti dei membri della Legislatura e sottoposta a referendum popolare.

— La capitale provinciale è la città Ushuaia, sede delle superiori autorità di Governo (7).

Il primo popolamento di queste terre risale approssimativamente a 13.000-8.000 anni a. C. ed al momento del loro arrivo gli europei incontrarono numerosi gruppi di aborigeni: gli Onas o Shelknam a nord, gli Haush o Hanckenk a sud (nomadi); gli Yámanas o Yahaganes e gli Alacaluf o Halakwulup sulla costa occidentale (pescatori e raccoglitori), in numero globale di 11.000-12.000 individui (8).

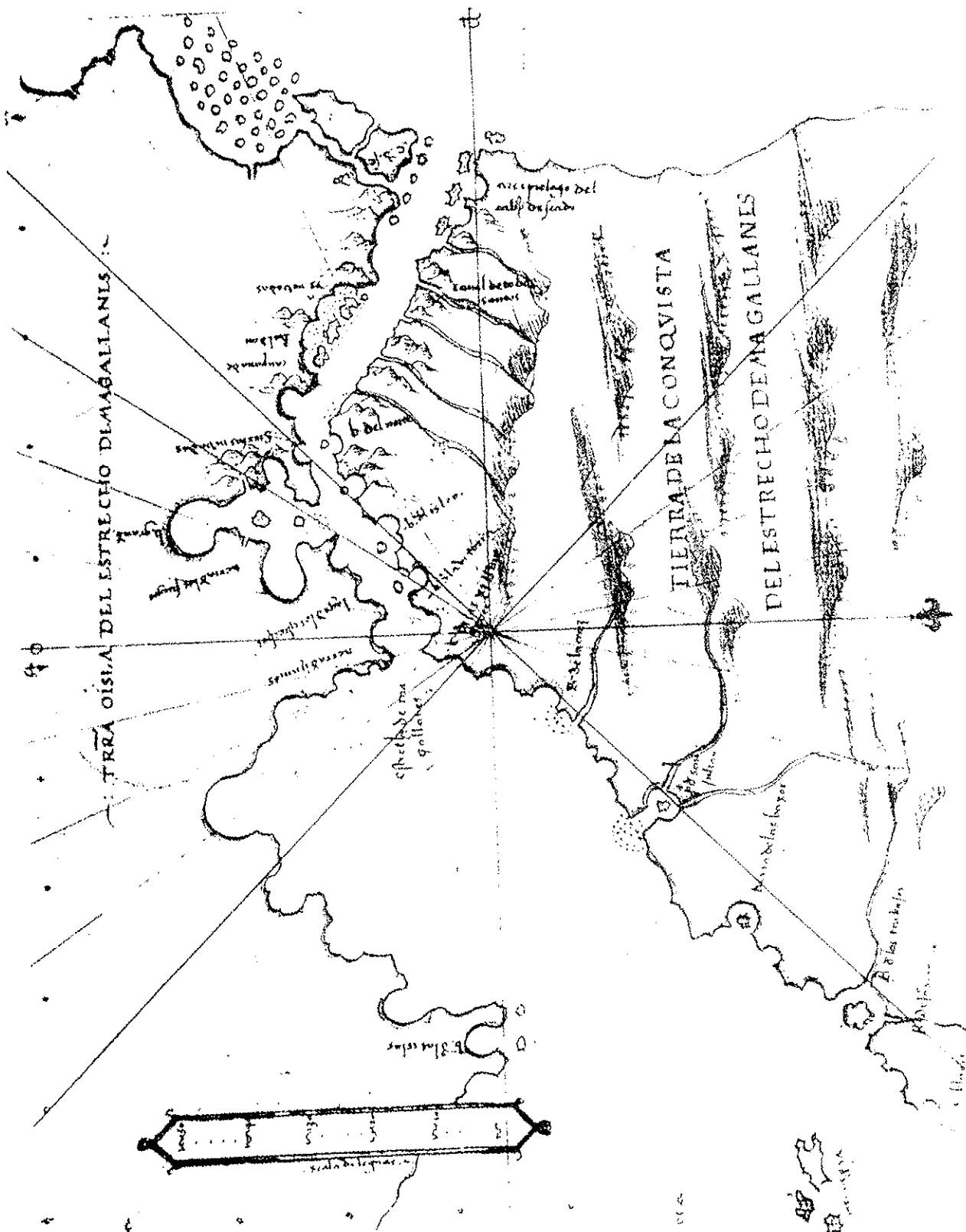
Dopo il 1520, quando Magellano attraversa lo stretto (9) che ne porta ancor oggi il nome, si susseguono numerose spedizioni sia scientifiche, sia militari.

(7) Cfr. LORENZINI H.N. - REY BALMACEDA R. - ECHEVERRÍA M.J., *Geografía de la Argentina*, Ed. A-Z, Buenos Aires, 1993, p. 244; cfr. HONORABLE SENADO DE LA NACIÓN *Constitución de la Provincia de Tierra del Fuego ...*, op. cit., pp. 13-14.

(8) Gran parte degli aborigeni fueghini sono oggi ormai scomparsi come gruppi etnici riconoscibili. Gli Onas erano corpulenti, con fronte non alta e zigomi sporgenti. Abili cacciatori si alimentavano essenzialmente di «guanacos», cacciando anche volpi, roditori ed uccelli, completando la loro dieta con la raccolta di radici, frutta e funghi. Organizzati in gruppi dal numero variabile erano essenzialmente nomadi.

Gli Haush rappresentavano la tribù più antica e come gli Onas erano cacciatori muniti di arco e frecce. Con una sorta di arpione praticavano anche la pesca e durante la bassa marea si dedicavano alla raccolta di molluschi. Gli Yámanas abitavano le coste del Canale di Beagle; fisicamente più minuti delle altre tribù traevano il proprio sostentamento soprattutto dalla cattura del lupo di mare e di altri animali marini. Gli Alacaluf erano anch'essi pescatori e raccoglitori e vivevano prevalentemente nell'area patagonica che oggi appartiene al Cile. Cfr. CUEVAS ACEVEDO H., *Patagonia. Panorama Dinámico de la Geografía Regional*, «GAEA-Sociedad Argentina de Estudios Geográficos», Serie Especial n. 8, Buenos Aires, 1981, pp. 315-316; cfr. *Provincia de Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur*, Instituto Fueguino de Turismo, dattiloscritto, 1993 pp. 39-42.

(9) Il 21 ottobre 1520 Ferdinando Magellano iniziò l'esplorazione del passaggio che era stato individuato a 51 di lat. sud e, per molti giorni, si addentrò sempre più ad ovest nel canale sulle cui rive brillavano i fuochi degli indigeni e che valse l'appellativo di Terra del Fuoco all'isola a sud dello stretto. Cfr. BAROZZI P. - BERNARDI R., *Cercando il Mondo. Esplorazioni e scoperte geografiche*, Ed. Patron, Bologna, 1986, p. 94.



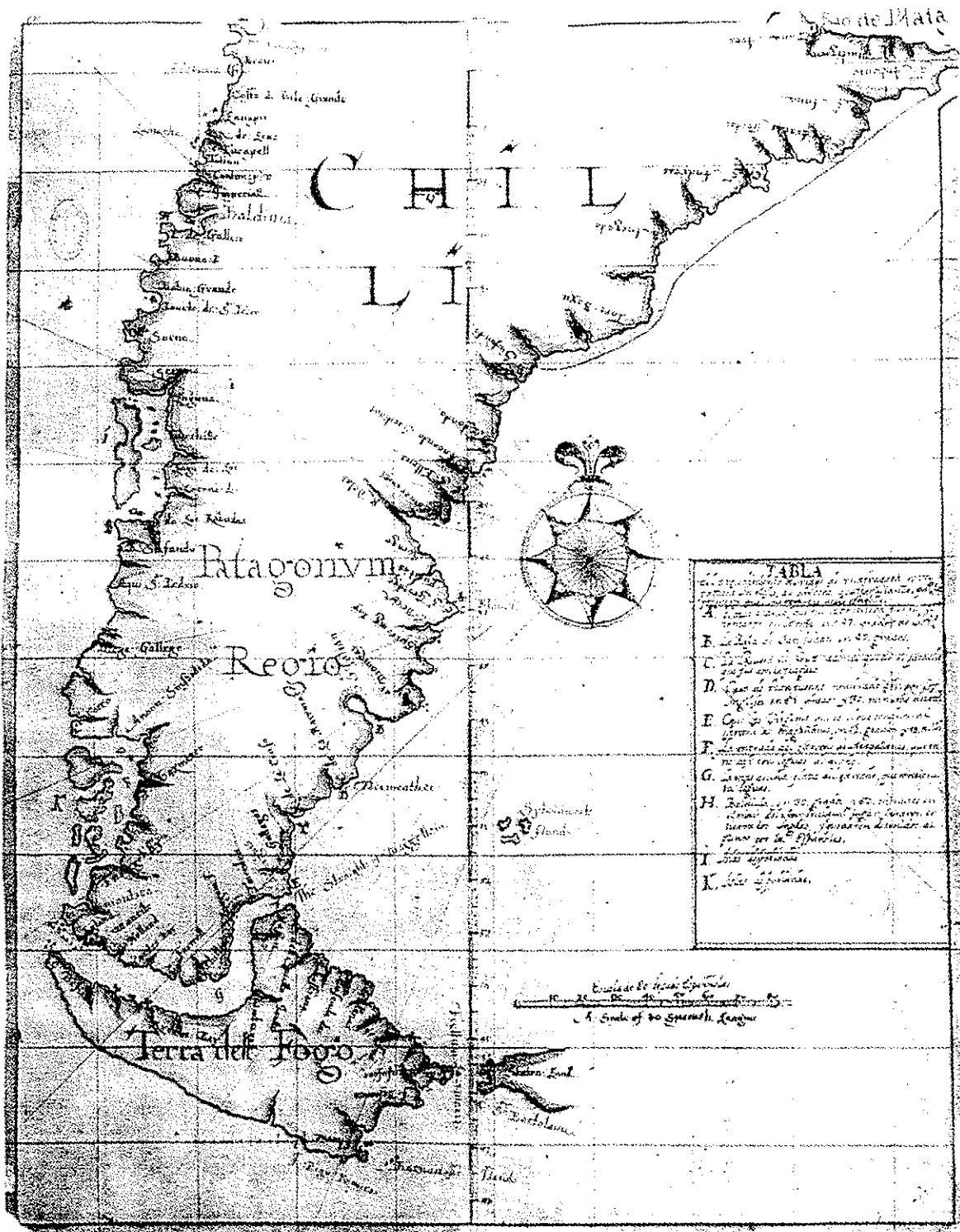


FIG. 3. Patagonia (1671), Sevilla, Archivo General de Indias, [Mapas y Planos-Buenos Aires 226]

Sulla costa pacifica i porti spagnoli del Cile e del Perù subirono periodicamente l'attacco di pirati e corsari, tanto che nel 1584 gli Spagnoli tentarono, senza successo, di colonizzare stabilmente lo stretto di Magellano.

Le spedizioni proseguirono durante molti anni, apportando di volta in volta nuove conoscenze delle coste meridionali del continente americano. Tra queste una menzione particolare merita quella dell'italiano Alessandro Malaspina che, al servizio della «Armada Española», tra il 1789 e il 1790 ebbe la possibilità di approfondire gli studi sulla Patagonia e segnare una tappa fondamentale nell'ambito delle spedizioni scientifiche settecentesche (10).

Nel XVIII e nel XIX secolo arrivarono anche numerosi cacciatori di foche e di lupi di mare soprattutto dall'Europa e dagli Stati Uniti. Nel 1826 la spedizione britannica al comando del capitano Robert Fitz Roy (alla quale partecipava come naturalista di bordo Charles Darwin) completava la cartografia patagonica, tanto che ancor oggi molti toponimi ne ricordano l'impresa. Alla conoscenza di quelle regioni del Sud America contribuirono anche le spedizioni dell'italiano Giacomo Bove in Patagonia e nella Terra del Fuoco (11).

Una vera colonizzazione di quelle terre, però, si può far risalire solo ai missionari anglicani che nel 1869 si insediarono nella baia di Ushuaia. Successivamente, nonostante alcune sporadiche iniziative per creare insediamenti stabili, e sebbene nel 1881 si fosse giunti ad un accordo di confine con il Cile, nelle terre a sud dello Stretto di Magellano la presenza argentina poteva considerarsi ancora precaria (12).

All'inizio del nostro secolo la popolazione indigena era ormai quasi totalmente scomparsa ed i nuovi insediati raggiungevano, nel censimento del 1914,

(10) Cfr. MANFREDI D., (Intr. di G. FERRO), *Italiano in Spagna, Spagnolo in Italia - Alessandro Malaspina (1754-1810) e la più importante spedizione scientifica marittima del Secolo dei Lumi*, Soc. Geogr. It. - Ed. ERI, Torino, 1992, pp. 37-39; cfr. AA. VV., *La cartografía de la expedición de Malaspina en las costas de la América del Sur*, «Asportaciones de la Armada Española a la Geografía sobre Latinoamérica», Universidad Hispanoamericana Santa María de la Rábida, 1992, pp. 39-47.

(11) «Nel 1881 il governo argentino gli affidò il comando del veliero *Cabo de Hornos* perché esplorasse l'Isola degli Stati e i canali Magdalena e Beagle. Lo accompagnavano gli italiani Lovisato (geologo), Spegazzini (botanico), Vinciguerra (zoologo), Roncagli (idrografo)». ZAVATTI S., *Uomini verso l'ignoto*, Ed. Bagaloni, Ancona, 1979, p. 78.

(12) Il 23 luglio 1881 fu sottoscritto, tra Argentina e Cile, un trattato di confine con il proposito di «risolvere amichevolmente e degnamente la controversia che esisteva tra i due Paesi». Nella clausola III si stabiliva che nella Terra del Fuoco verrà tracciata una linea che, partendo dal punto denominato «Cabo del Espíritu Santo» alla latitudine di 52° 40', si prolungherà verso sud, coincidendo con il meridiano occidentale di Greenwich 68° 34', fino a toccare il Canale di Beagle. Cfr. LENZI J. H., *Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur*, Ed. Progreso, Buenos Aires, 1967, p. 107.

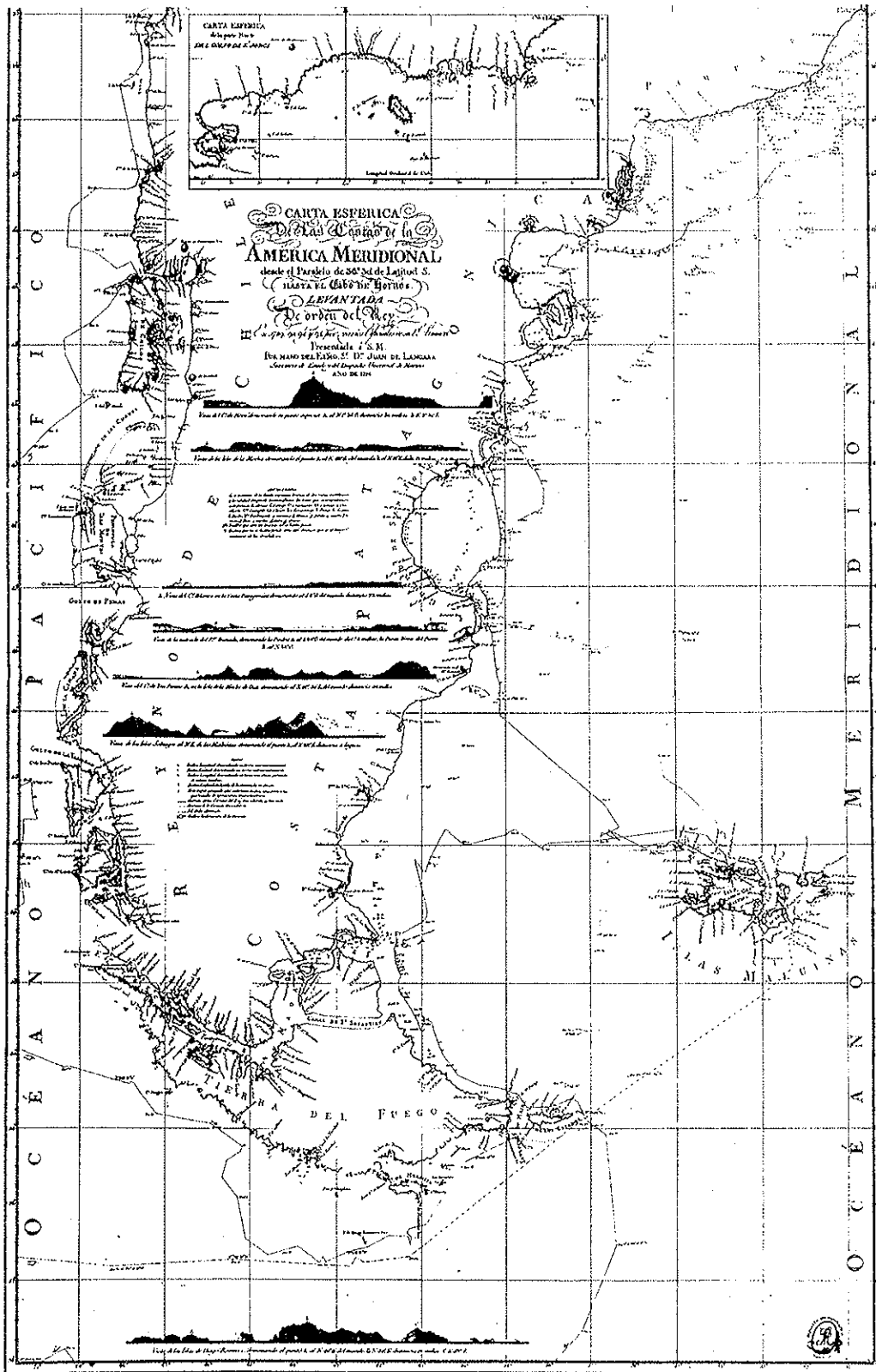
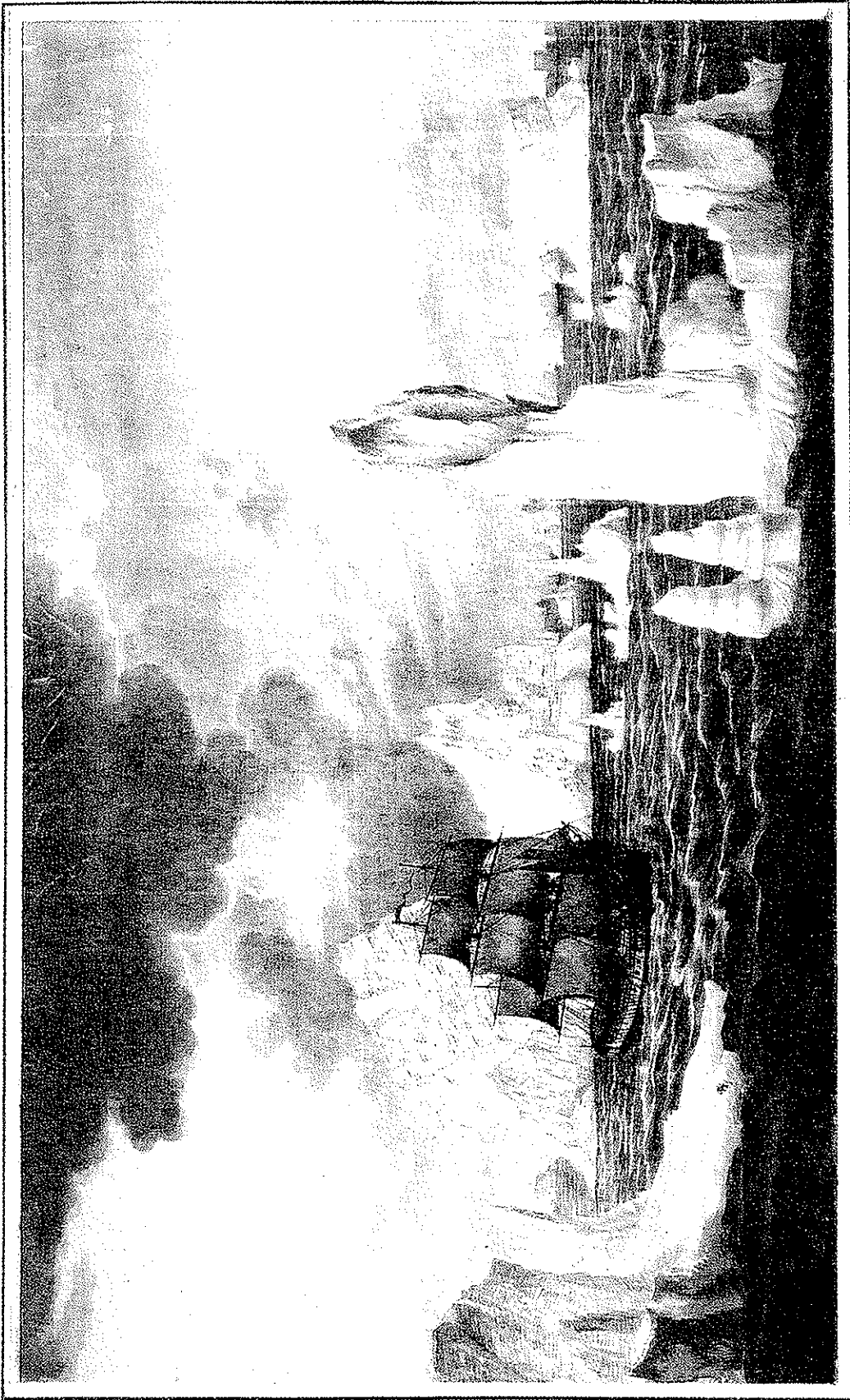


FIG. 4. *América Meridional* (1795), Madrid, Instituto Hidrográfico de la Marina-Museo Naval [45-B.1bis].



La Corbeta «Atrevida» entre barrancos de nieve el día 28 de Enero de 1792, en latitud N. de 53° 08' 43" longitud de 43° 5' Occidental en Oudry.

FIG. 5. La corvetta «Atrevida» in un momento della spedizione di Malaspina (incisione), Madrid, Museo Naval.

appena il numero di 2.500 (13). Più tardi, in seguito allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi e ad una rinnovata volontà politica di sviluppare economicamente quelle terre (14), si avvia un popolamento che assumerà nel tempo un peso considerevole nell'evoluzione del territorio fueghino e che viene oggi stimato in quasi 90.000 unità (15).

Il territorio di questa provincia australe misura Km. 1.002.753 (includendo nella propria giurisdizione le isole Malvine, la Georgia del Sud, le Sandwich del Sud, le Orcadi del Sud e l'Antartide argentina) ed è suddiviso in quattro Dipartimenti:

<i>Dipartimenti</i>	<i>Superficie in Km</i>	<i>Popolazione</i>
RÍO GRANDE	12.181	39.627
USHUAIA	9.390	29.696
SECTOR ANTÁRTICO	964.250	± 46
ISLAS DEL ATLÁNTICO SUR	16.932	s.n. (16)

La Terra del Fuoco propriamente detta comprende i Dipartimenti di Río Grande e di Ushuaia; copre la parte occidentale della «Isla Grande de la Tierra del Fuego» la «Isla de los Estados» (17) e altri isolotti minori. Confina ad est con l'Oceano Atlantico (che assume il nome locale di «Mar Argentino») a sud con il Canale di Beagle e ad ovest con il territorio cileno della medesima isola.

Il rilievo presenta «mesetas» con alluvioni terrazzate di scarsa altitudine («Pico Cornú» m. 1.490) che prendono il nome di «Apen», «Beauvoir», «Al-

(13) Nel 1914, nella Terra del Fuoco, si registrava la presenza di 570 uomini per ogni 100 donne. Cfr. SISTI R. *Organización del espacio marítimo y población nacional*, «XLVI Semana de Geografía», GAEA-Sociedad Argentina de Estudios Geográficos, Mar del Plata, 1984, p. 337.

(14) Cfr. *Ley de Promoción Económica n 19.640/1972*. Strettamente legato a questo sviluppo è stato l'aumento della popolazione immigrata, sia dal resto del Paese, sia dai Paesi limitrofi (Cile in particolare) cosicché un mosaico umano rappresentativo della multiforme demografia argentina popola oggi le strade di Río Grande e di Ushuaia. Cfr. DE MARCO G., *Extranjeros en la Argentina de los ochenta*, «Geodemos», n 2, PRIGEO - CONICET, Buenos Aires, 1994, p. 64.

(15) La Terra del Fuoco è la provincia che, dal punto di vista demografico, presenta il maggior incremento degli ultimi anni. Dal 1970 al 1991 gli abitanti sono aumentati del 343 %. Si tratta però di un incremento soprattutto urbano ed in particolare tra gli immigrati stranieri i Cileni rappresentavano, già nel 1980, il 94 % del totale nel dipartimento di Río Grande e l'85 % in quello di Ushuaia. Cfr. SASSONE S. - DE MARCO G., *Problemáticas Territoriales. Asentamientos y Dinámica de la Inmigración Limitrofe*, «Geodemos», n 2, op. cit., pp. 233-234.

(16) Nel 1947 gli abitanti della terra del Fuoco (esclusi gli insediamenti antartici e quelli non direttamente censibili a causa della contesa sovranità) erano 5.029, saliti a 27.358 nel 1981 ed a 63.369 nel 1991. Cfr. INDEC - *Instituto Nacional de Estadística y Censo*, 1991.

(17) Cfr. DESTÉFANI L. H., *La Isla de Los Estados y Banco Namuncurá (Burdwood)*, «Anales de la Academia Nacional de Geografía», n 14-15, Buenos Aires, 1990-1991, pp. 88-112.

vear», «López», «Noguera», e «Valdivieso». Il «Cabo Espíritu Santo» marca il punto più settentrionale della costa della «Isla Grande» che, fino alla foce del «Río Grande» si presenta bassa e ricca di spiagge sabbiose. Più a sud la costa si fa maggiormente frastagliata per la presenza delle estreme propaggini della cordigliera fueghina. Lungo il Canale di Beagle la costa è alta e ricca di baie e di fiordi, con evidenti segni di modellamento glaciale (18). Il «Río Grande» è il fiume principale, con cinque affluenti permanenti ed altri stagionali. Il lago «Fagnano» o «Cami» (m. 252 s.l.m) è il maggior «cuerpo de agua» dell'intera provincia. Si estende da est ad ovest per 105 chilometri con una larghezza massima di 15 ed una media di 6. La superficie totale raggiunge i Km² 593 di cui 545 appartengono al territorio argentino ed il resto a quello cileno (19).

Il clima dell'area settentrionale è freddo con la presenza di una stagione secca, dove predomina la steppa di graminacee atta all'allevamento ovino mentre è permanentemente umido a sud, dove le precipitazioni sono più abbondanti e dove si incontra la regione più boscosa (20).

In Patagonia lo sfruttamento dei pozzi di petrolio, di gas naturale e delle miniere di carbone ha motivato la fondazione dei principali centri urbani, mentre la parziale trasformazione in loco di queste materie prime e lo sviluppo del turismo sono stati i principali fattori dello sviluppo economico e dell'aumento della popolazione (21).

Gran parte degli abitanti della Terra del Fuoco risiede nelle città di «Río Grande» e di «Ushuaia». I due insediamenti si sono sviluppati considerevolmente negli ultimi anni e si sono convertiti in due poli di sviluppo economico e sociale. Il loro recente sviluppo si presenta, però, spesso improvvisato e, per alcuni versi, contraddittorio, tanto che sono frequenti quartieri sorti sponta-

(18) Cfr. *Mapa Hidrogeológico de la República Argentina*, 1: 5.000.000, Dirección Nacional de Geología y Minería, Buenos Aires, 1963; cfr. Ejército Argentino - I.G.M., *Tierra del Fuego*, 1:500.000, Buenos Aires, 1993; cfr. CAPITANELLI R., *Los Ambientes Naturales del Territorio Argentino*, «La Argentina: geografía general y los marcos regionales» Ed. Planeta, Buenos Aires, 1992, p. 85.

(19) Cfr. SIRAGUSA A., *Lagos, lagunas y salinas*, «Geografía de la República Argentina», T. VII - Segunda Parte, Hidrografía, GAEA - Sociedad Argentina de Estudios geográficos, Buenos Aires, 1975, p. 590.

(20) Cfr. CUEVAS ACEVEDO H., *Patagonia...*, op. cit., p. 300; cfr. CAPITANELLI R., *Los Ambientes Naturales...*, op. cit., p. 107; Nel 1960 nel settore di sud-ovest della «Isla Grande», al confine con il Cile è stato creato il Parco Nazionale della Terra del Fuoco che copre una superficie di 63.000 ettari. Cfr. *Ley n 15.554/60*.

(21) Cfr. HARDOY J.F., *Las Ciudades en América Latina*, Ed. PAIDOS, Buenos Aires, 1972, p. 201.

neamente in zone poco appropriate e prive di servizi elementari come fognature, condotte di acqua potabile e gas di città (22).

La città di «Río Grande» (il cui Decreto di fondazione ufficiale risale all'11 luglio 1921) nasce come colonia agricola, trasformandosi gradualmente negli anni tanto da essere considerata oggi, grazie alle fiorenti attività industriali, commerciali e minerarie, la capitale economica della Provincia. Ubicata alla foce dell'omonimo corso d'acqua, con ampie strade che ne disegnano una pianta a scacchiera il cui tracciato risale al 1925, presenta un sito pianeggiante con lievi ondulazioni (23).

Ushuaia, capitale amministrativa della Provincia, localizzata a 54° 48' 30" di lat. sud vanta il primato di essere la città più meridionale del mondo (24). Il tracciato urbano del 1894 e le successive modificazioni dall'inizio del secolo rispettano il reticolo ortogonale, anticamente imposto dalle «Leyes de Indias», che ha caratterizzato, tra le altre, gran parte delle città argentine (25).

Trascurata sovente l'orografia del sito, gran parte delle direttrici viarie di Ushuaia corrono perpendicolari alla costa e si ricoprono di ghiaccio durante i mesi invernali, generando gravi problemi alla circolazione (26).

Il settore antartico rivendicato dall'Argentina «Antártida Argentina» si estende dal 25 al 74 di long. ovest (27). Tra le isole comprese in questo settore si incontrano le Orcadi del Sud, le Shetland del Sud, l'arcipelago di Palmer, l'arcipelago Biscoe, l'isola di Belgrano, l'isola di Alejandro I e, all'interno della ban-

(22) Cfr. CORNA PELLEGRINI G., *Il paese dove le pecore hanno scacciato gli indios (per non parlare del petrolio)*, «Qui Touring», 1-8 ottobre 1981, p. 73.

(23) Cfr. BELZA J., *En la Isla del Fuego - Población*, Ed. Instituto Salesiano de Artes Gráficas, Buenos Aires, 1977, p. 251.

(24) Dopo la firma del trattato di pace e di amicizia tra Cile ed Argentina firmato nel novembre 1984 e con l'aggiudicazione al Cile delle isole di «Navarrino», «Picton» e «Nueva» il primato di Ushuaia viene ormai conteso dall'insediamento cileno di «Puerto Williams» nell'isola di Navarrino.

(La secolare controversia tra i due Paesi ha prodotto in merito una ricchissima bibliografia che verrà suggerita in un lavoro a parte).

(25) I tracciati delle città ispanoamericane presentano scarsa varietà e denunciano unicamente l'intento di raggiungere risultati meramente pratici, come quelli di una facile difesa e di una semplice possibilità di riorganizzazione. Cfr. CHUECA GOITIA F., *Breve Historia del Urbanismo*, Alianza Editorial, Madrid, 1989, p. 129.

(26) Cfr. GÓMEZ CRESPO R. - VITA J., *Ushuaia: la ciudad más austral del mundo*, «Storia della Città», n. 19, Ed. Electa, Milano, 1981, p. 61 e 68.

(27) Caratterizza questo settore la «Península Antártica» che costituisce un elemento geografico singolare. Si presenta infatti come una vistosa apofisi continentale che, a forma di «S» si protende verso settentrione fino alla latitudine di 63° e 16' sud, coprendo una superficie stimata in Km. 521.780. Cfr. REY BALMACEDA R., *La porción oceánica y la porción antártica, dos espacios en cuestión*, «La Argentina ...», op. cit. p. 771.

chisa permanente, l'isola di Berkner. «Il settore antartico argentino — ubicato nella regione antartica occidentale — è un triangolo sferico con il vertice nel Polo Sud geografico e con la base nel parallelo 60 Sud, i cui lati sono i meridiani 25 e 74 Ovest. È possibile segnalare che la totalità del menzionato triangolo, ovvero terre non coperte dal ghiaccio, terre coperte dalla calotta polare, ghiacciai che avanzano fino al mare, isole e massa oceanica, deve essere considerata come integrante del territorio nazionale, nonostante l'esistenza del trattato antartico in vigore fino al 1991» (28).

Le «Islas del Atlántico Sur» comprendono le isole Malvine, le isole della Georgia del Sud e delle Sandwich del Sud. Queste ultime, comprese tra il 56 e il 59 di lat. sud, di natura vulcanica, fanno registrare un clima freddo tanto rigido da renderle praticamente inabitabili.

Le Georgia del Sud rappresentano un arcipelago composto da vari isolotti e dalla principale isola di San Pedro compresa tra i 54 ed i 55 di lat. sud e sono abitate stabilmente da meno di 2000 persone dedite alla caccia della balena.

Le «Malvinas» (Falkland per i Britannici) costituiscono un arcipelago di circa Km. 12.000 formato da due isole maggiori, la «Gran Malvina» a ponente e la «Soledad» a levante, separate dal largo canale di «San Carlos» che frapponne tra queste una decina di chilometri d'acqua. Oltre alle due isole maggiori ne esistono una cinquantina di minori dimensioni e, tenendo conto anche delle più piccole e degli isolotti, si raggiunge approssimativamente un totale di 200 (29).

Dipendono dal governatore inglese delle Falkland-Malvinas anche le già citate isole dell'Atlantico meridionale.

(28) REY BALMACEDA R. - DE MARCO G., *Conformación del sistema político territorial*, «La Argentina ..», op. cit., p. 41.

Pur senza appianare la controversia sulla sovranità del continente, il protocollo del Trattato Antartico firmato a Madrid il 4 ottobre 1991, prevede tra l'altro, che il continente ghiacciato sia considerato una riserva naturale consacrata alla pace e alla ricerca scientifica e che lo sfruttamento delle sue risorse sia proibito almeno durante i prossimi cinquanta anni. Cfr. RIVERA A., *La Antártida, un continente ganado para la ciencia*, «El País», Madrid, 5 de octubre, 1991.

Va segnalato che le basi scientifiche in Antartide sono distribuite prevalentemente lungo il perimetro costiero del continente: 18 ad Est del meridiano fondamentale di Greenwich e 21 ad Ovest. Il totale dei residenti nel 1990 è stato di 1145 unità con una densità di 0,000081 ab./Kmq. Cfr. BELTRAMINO J.C., *La Población Antártica en el siglo XXI*, «El Desafío Poblacional del siglo XXI: Una Apreciación Geográfica», PRIGEO - CONICET, Geodemos, n.1, Buenos Aires, 1993, p. 182.

(29) Dal secolo scorso le isole sono in mano inglese, ma gli avvenimenti bellici del 1982 hanno riproposto la scottante controversia della loro sovranità e solo costruttive trattative tra Argentina e Regno Unito, condotte sotto l'egida delle Nazioni Unite, potranno far sì che in futuro non si ripeta una crisi ancora più grave di quella recentemente vissuta. ROVATI P., *Falkland - Malvinas. L'Arcipelago della crisi*, «Annali di Ricerche e Studi di Geografia» XXXVIII, 1982, COOPEDIT, Macerata, pp. 41-66.

Le attività economiche della nuova provincia si concentrano nella «Isia Grande» e la crescita demografica degli ultimi anni ne è la migliore testimonianza, anche se la diseguale distribuzione della popolazione, con forte concentrazione urbana, meriterebbe un'attenzione a parte (30).

Al tradizionale allevamento ovino ed al commercio della lana (31), esportata soprattutto in Gran Bretagna, si è aggiunto da tempo quello bovino, pur sempre in un panorama territoriale dove predomina ancora il latifondo, con proprietà la cui superficie è mediamente di 50.000 ettari, con una incidenza diretta sui costi di produzione (32).

Negli ultimi anni le grandi aziende «estancias» hanno subito una modificazione costante e progressiva della loro organizzazione interna. Sempre maggiore è infatti la presenza di capi bovini a causa della crescente presenza di immigrati da altre regioni dell'Argentina che tendono a mantenere le proprie abitudini alimentari ed a sostenere la domanda di carne bovina:

Anno di macellazione	Ovini	Bovini e suini
1987	152.000	7.800
1993	129.000	8.900

(Cfr. Anuario Estadístico de Tierra del Fuego, 1991-1993)

Un sensibile sviluppo ha avuto anche la lavorazione del legno, limitata al taglio ed alla piallatura dei tronchi, che soffre però, sia della concorrenza di altre regioni argentine, sia di quella cilena (33).

Non adeguatamente sviluppata è anche la pesca che risente negativamente

(30) Cfr. SASSONE S., *La Patagonia. Balance geográfico de los movimientos migratorios*, «GAEA - Anales de la Sociedad Argentina de Estudios Geográficos», N19, Buenos Aires, 1992, pp. 233-264.

(31) Cfr. MALESIS A., *Factores que modifican las áreas de influencia del puerto. Las exportaciones de lana argentina*. «XLVII Semana de Geografía», GAEA - Sociedad Argentina de Estudios Geográficos, Tomo 1, Mendoza, 1985, p. 272.

(32) Cfr. TACCHINI J., *Problemi tecnico-economici dello sviluppo agricolo dell'Argentina*, «Rivista di Economia Agraria», XXXIX, n. 4, Ed. Il Mulino, Bologna, 1984, pp. 732-733. Nella regione patagonica la divisione della terra si presenta fortemente sbilanciata ed il caso della Terra del Fuoco è particolarmente significativo. «Esistono laggiù 1.190.702 ettari ripartiti in solo 99 proprietà, con un numero di proprietari di molto inferiore all'ultima cifra». CAPITANELLI R., *Patagonia, un medio duro, dominio de ovejas, con focos pioneros de ocupación e industrias promovidas*, «La Argentina ..», op. cit., p. 724.

(33) Cfr. BECERRA de GARRAMUÑO A., *Actividades industriales en las provincias de la frontera oeste argentina*, «XLVIII Semana de Geografía», GAEA - Sociedad Argentina de Estudios Geográficos», Tomo 1, Córdoba, 1986, p. 60.

della scarsa domanda interna e della inadeguatezza delle strutture di refrigerazione e di commercializzazione dei prodotti del mare.

L'attività che, dagli anni sessanta, ha maggiormente contribuito alla crescita economica provinciale è quella dello sfruttamento dei giacimenti di gas naturale e del petrolio. Attualmente sono in funzione oltre 200 pozzi, ma l'incidenza sull'occupazione locale è tutt'ora limitata se si considera che il greggio viene inviato alle torri di distillazione della regione pampeana (34). All'estrazione di idrocarburi si accompagna anche quella dell'oro e lo sfruttamento dei giacimenti di torba.

Il turismo, a sua volta, seppur in rapida crescita, non rappresenta ancora una fonte economica consistente, anche a causa della concentrazione di presenze nel periodo estivo: appena 27.533 nell'intero 1991.

In totale risulta occupato nel settore primario il 7% della popolazione attiva, nel secondario il 68% e nel territorio il 25% (Cfr. Instituto Nacional de Estadística y Censos - INDEC, 1991).

I trasporti e le comunicazioni hanno rappresentato un aspetto geografico ed economico complesso fin dagli inizi della colonizzazione regionale. I primi sentieri furono aperti dagli indigeni ed a mano a mano si è andato sviluppando spontaneamente un elementare tracciato viario soprattutto per opera degli «estancieros» che si insediavano in quelle terre. Attualmente la rete viaria è caratterizzata da un asse longitudinale rappresentato dalla «Ruta Nacional 3» che lungo la costa atlantica collega il nord provinciale con Ushuaia e dalla quale si dipartono le altre «rutas complementarias». Manca però un allaccio permanente tra la nuova provincia e il resto del territorio argentino, che permetta di liberarsi dalla dipendenza del transito attraverso il Cile (35).

Il trasporto marittimo, fondamentale per lungo tempo, è tuttora legato ai porti di Río Grande e di Ushuaia. Quest'ultimo, dai fondali più profondi, svolge un ruolo preminente nei collegamenti di medio cabotaggio (36).

(34) Se la regione patagonica potesse disporre in maniera più diretta ed efficace di quanto produce, potrebbe ricavare quel supporto economico che le permetterebbe di realizzare un piano di sviluppo più rapido, integrale ed equilibrato, con sensibili benefici per l'intero Paese. Cfr. ROCCATAGLIATA J., *Argentina Hacia un nuevo ordenamiento territorial*, Ed. Pleamar, Buenos Aires, 1986, p. 171.

(35) Cfr. LORENZINI H.N. - REY BALMACEDA R. - ECHEVERRÍA M.J., *Geografía de la Argentina*, op. cit., p. 226. In considerazione della distanza esistente tra Buenos Aires e la Patagonia, e dell'assenza di collegamenti ferroviari fino alla Terra del Fuoco, gli scali marittimi avrebbero dovuto avere un notevole sviluppo; al contrario continua ad essere prevalente il trasporto con autocarri via terra. Cfr. MALESIS A., *La competencia entre los medios de transporte. El caso automotor - marítimo en Patagonia*, «XLVIII Semana de Geografía», GAEA - Sociedad Argentina de Estudios Geográficos, Tomo 2, Córdoba, 1986, p. 315.

(36) Cfr. MALESIS A., *Panorama Portuario Patagónico*, «XLVI Semana de Geografía», GAEA - Sociedad Argentina de Estudios Geográficos, Mar del Plata, 1984, pp. 231-245. Il porto

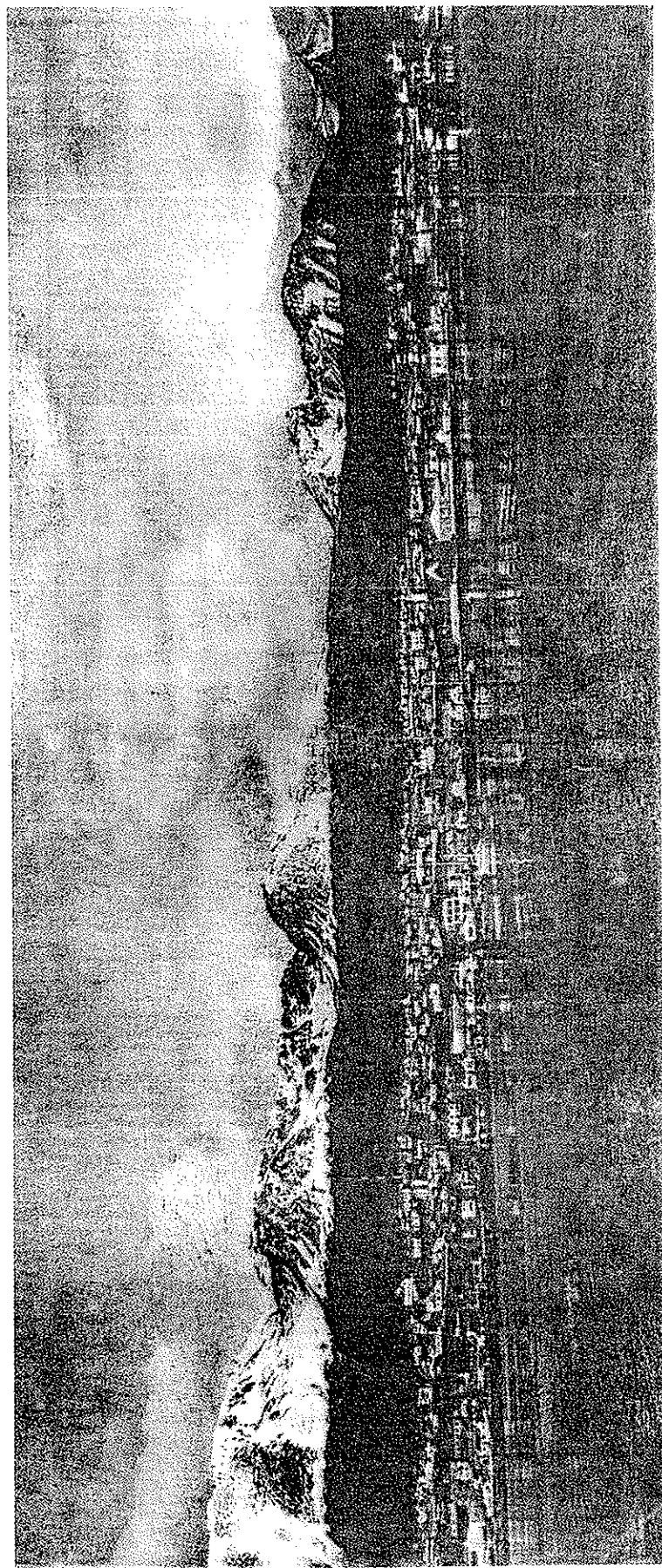


FIG. 7. Un'immagine dell'insediamento di Ushaia ripresa dal canale di Beagle. La cittadina con pianta a scacchiera, presenta uno sviluppo prevalentemente orizzontale. Sullo sfondo oltre la fascia del bosco, si ergono i «Montes Martial».

Il trasporto marittimo di passeggeri ha però, nell'ultimo mezzo secolo, perduto parte del proprio peso a favore del trasporto aereo che, a seguito dell'intensificarsi dei voli e dell'ampliamento delle piste, raggiunge un movimento passeggeri di circa 100.000 unità in ciascuno dei due aeroporti di Río Grande e di Ushuaia.

L'istituzione della nuova provincia è il risultato di un vivace dibattito parlamentare che ha visto, in merito, due diverse posizioni a confronto. Da un lato chi riteneva più conveniente creare una «provincia grande» che comprendesse sia la porzione argentina della «Isla Grande» e le isole dell'«Atlántico Sur», sia il settore antartico, dall'altro chi sosteneva l'opportunità di una «provincia chica» che comprendesse solo la parte argentina della Terra del Fuoco, lasciando i restanti territori nella condizione di «Territorios Nacionales» sotto la diretta giurisdizione del potere politico centrale. L'approvazione della legge n. 23.775 è il risultato di una scelta di totale federalizzazione e decentralizzazione amministrativa che conclude, almeno formalmente, l'organizzazione politica ed amministrativa del territorio argentino (37).

Rimangono ancora, però, alcuni passi da compiere e la necessità di risolvere, in tempi brevi, non pochi problemi di sovranità territoriale e di gestione di risorse economiche, non solo a livello internazionale, ma anche tra province limitrofe. La capacità di sviluppo di un Paese risulta ormai inseparabile dalle proprie scelte di ordinamento politico-territoriale e riflette più l'organizzazione della società che lo popola, che non le caratteristiche del paesaggio naturale (38). Ridefinire uno spazio geografico può costituire, quindi, sia un impulso, sia una limitazione alla dinamica socio-economica e la nuova provincia argentina si presenta, in merito, come un caso emblematico degno di particolare attenzione.

di Ushuaia, se debitamente attrezzato potrà svolgere in futuro l'importante funzione di base logistica per eventuali attività economiche e scientifiche della comunità internazionale in Antartide. Cfr. FRAGA J.A., *Análisis geopolítico de la situación actual y alternativas para el futuro de la Antártida argentina*, «Anales de la Academia Nacional de Geografía», n. 14-15, op. cit., p. 63.

(37) Cfr. LORENZINI H.N. - REY BALMACEDA R. - ECHEVERRIA M.J., *Geografía de la Argentina*, op. cit., p. 244.

(38) Cfr. ROCCATAGLIATA J., *Crisis, cambio económico y políticas de ordenación territorial*, «La Argentina...», op. cit., pag. 785.

RESUMÉ. L'Argentine, indépendante depuis 1816, a achevé, avec la loi n. 23775 del 1990 qui institue la province de la «Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur», son organisation territoriale et administrative.

SUMMARY. Argentina, which has been independent since 1816, has completed its territorial and administrative organization through the act n. 23775 of 1990 establishing the province of «Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur».

ZUSAMMENFASSUNG. Argentinien, das seit 1816 unabhaengig ist, durch das Gesetz n. 23775 des Jahres 1990, das die Provinz «Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur» schafft, hat seine Landes und Verwaltungsorganisation vervollstaendigt.

INDICE (L)

ASTENGO C., La cartografia nautica manoscritta a Livorno nei secoli XVI e XVII.....	pag.	1
CAMPI C.A., Problemi e prospettive dell'Unione Europea. Note geopolitiche.....	»	17
ROVATI P., «Tierra del Fuego, Antártida e Islas del Atlántico Sur»: da Territorio Nazinale a Provincia argentina.	»	35
Segnalazioni bibliografiche.....	»	31

Direttore responsabile: Maria Luisa Scarin
Iscrizione al n. 30 del registro della stampa periodica del Tribunale di Genova (decreto in data 2-III-1995). Pubblicazione registrata presso l'Ufficio della proprietà artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

PÀTRON EDITORE - BOLOGNA